

VITTORIA

*“Punirò con la verga il loro peccato
e con flagelli le loro colpe”*

La scritta, disegnata da un pennarello indelebile nero sullo specchio del bagno, ridestò all'improvviso Vittoria dallo stato di cacofonia in cui era precipitata: la sua faccia, arricchita da due occhiaie color ruggine, non veniva a contatto da ore con l'acqua e le sue mani continuavano a tremare lievemente, come se una scarica di corrente elettrica avesse deciso di far sentire i suoi affetti a scalare, dileguandosi pian piano ma mai completamente. Alzando un braccio dal pavimento su cui era deposta sentì un enorme crampo impossessarsi di tutto il corpo, come se una forza magnetica la spingesse verso la terra, senza lasciare spazio ad iniziative motorie autonome. Facendo forza con una sedia Vittoria riuscì finalmente a sollevarsi, recando sollievo alla parte inferiore del corpo ed alle gambe bruciacchiate che la sostenevano a stento. Il suo viso, riflesso nello specchio e aggredito dall'acqua gelida, le sembrò solo un'enorme colpa da espiare, come quegli occhi strabici che avevano attirato il desiderio di mani femminili su ogni angolo del suo corpo. Decise di infierire su di lui, negandogli la sua parte più vitale: le forbici lavorarono convulse per pochi attimi, riversando gli ultimi residui biondi nel lavandino. Quel gesto improvviso era forse la prima azione autonoma che Vittoria riuscì a compiere: la forma del suo viso assunse un carattere nuovo che le provocò un sussulto di gioia, ma svanì in pochi attimi, sotto i colpi incontrollabili che, ormai, avevano iniziato a torturare la sua testa, come se un enorme meccanismo elettronico scandisse i movimenti della turbina di un aereo militare. Quegli schianti le restituirono però i primi ricordi, che avrebbe voluto soffocare senza dargli il tempo di vedere la luce, come un aborto clandestino consumato su esseri che lei stessa aveva prodotto. Con le immagini nella testa sempre più nitide afferrò il telefono cellulare, riposto sulla mensola del bagno, e compose l'unico numero in memoria. Dall'altro capo del telefono risuonò una potente voce maschile che conosceva più di ogni altra: "Csc Media Group, buongiorno". Alla terza richiesta di risposta si sentì il rumore del ricevitore riposto, con forza, sul telefono dell'Ufficio Comunicazione e Promozione.

Per un attimo Vittoria si bloccò ed il cellulare cadde nel lavandino, bagnato dall'acqua del rubinetto che non aveva mai smesso di scorrere: quel rumore la sconvolse più di ogni altro e i suoi muscoli cedettero, lasciando che il pavimento cingesse, come un amante fedele, il suo corpo nudo. Il getto d'acqua si riversò su di lei con violenza, inchiodandola alle immagini che risorgevano nel suo cervello ogni volta che venivano uccise.

Qualche ora prima un sussulto le fece colpire con forza le manopole d'argento della vasca da bagno: una valvola impostata nel modo sbagliato impedì all'acqua di scorrere. Ripeté il gesto convulsamente come se quell'arrivo potesse cancellare, strappandoglieli dalla pelle, gli odori che ormai avvolgevano, come il lenzuolo bianco con i cadaveri, ogni particella del suo corpo.

Non le fu concesso nemmeno quel sollievo provvisorio e l'improvvisa assenza di acqua calcificò sulla sua pelle il sangue che cercava di aprirsi un varco tra le ferite: l'attrito della corda intorno al collo, se pur cessato da qualche ora, si comportò come un enorme flashback che le recideva il respiro ad intervalli regolari. Negli ultimi attimi di lucidità riuscì a stringere la testa tra le mani, convinta di poter, con quel gesto, opporre resistenza alla sostanza iniettata che aveva ormai superato la barriera ematoencefalica, ritrasformandosi già in morfina.

Al di là della porta di legno a pochi metri da lei un uomo scorreva su un foglio bianco, minuziosamente e senza fretta, un lungo elenco di nomi: la sua mano cancellò, con un gesto liberatorio, il primo nome della lista, forse l'unico, che a lui, interessasse davvero. Dallo schermo del pc le due donne della foto, immobili, guardavano fisso verso di lui: quella colpa sarebbe stata presto cancellata e l'anima di quella povera ragazza finalmente pura, facendone una sposa perfetta e rispettosa per suo figlio.

Posato il ricevitore con decisione Ettore fece girare la sedia di novanta gradi e si stagliò davanti al Machintos di ultima generazione. Inspiegabilmente si bloccò ad osservare ciò che lo circondava: i manifesti dell'ultima campagna pubblicitaria, le cartelline con i piani di comunicazione, la busta con la cifra del suo budget personale. Un leggero brivido gli percorse la schiena ma lo abbandonò

subito, non appena individuò, come faceva tutte le volte che si sentiva perso, la biografia di suo padre dal sito Web dell'azienda per cui lavorava. La lesse ad alta voce per l'ennesima volta:

Antonio Felloni, nato nel 1956, occupa attualmente il ruolo di presidente del Consiglio di Amministrazione della Csc Media Group: mantiene gli incarichi di docente all'Università Statale di Milano e di presidente dello studio investigativo "Heritage", tra i consulenti più influenti della Direzione Centrale Polizia Prevenzione e del Ministero dell'Interno. E' uno dei maggiori esperti mondiali di storia della Chiesa del Medioevo e collabora con il quotidiano "Avvenire". Ha pubblicato numerosi saggi di filosofia della religione: il suo ultimo testo è stato presentato nella Sala Stampa della Camera dei Deputati.

Christian Donelli - Fiorenzuola d'Arda (PC)